

Debellato l'Iraq, anche Libia e Iran hanno mutato atteggiamento

La «conversione» dell'Asse del Male La Nord Corea accetta ispettori Usa

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

NEW YORK — «Il secolo che inizia vedrà la riabilitazione degli Stati Uniti agli occhi del mondo», va ripetendo il segretario di Stato Colin Powell nella sua controffensiva mediatica di inizio anno. Anche i più scettici detrattori dell'amministrazione Bush sono costretti ad ammettere che la frenetica attività diplomatica di Washington sta conducendo a una serie di insperate vittorie in politica estera proprio con i Paesi che il presidente Usa ha più volte additato come il famigerato «asse del male».

Dopo la cattura di Saddam Hussein e l'accordo con la Libia, l'ultimo successo della diplomazia Usa è l'annuncio che la settimana prossima una delegazione di

scienziati statunitensi guidata da Sid Hecker (che dall'85 al '97 diresse i Laboratori Nazionali di Los Alamos dove fu sviluppata la prima bomba atomica della storia) si recherà in Nord Corea per esaminare il più importante impianto nucleare del paese: quello di Yongbyon, a nord di Pyongyang.

«Si tratta di un'iniziativa completamente privata che non ha nulla a che fare con il governo degli Stati Uniti», minimizza il Dipartimento di Stato. Ma secondo gli analisti l'ispezione — la prima da quando la Corea del Nord estromise gli ispettori Onu, nel 2002 — sarebbe stata negoziata proprio da Washington. Che da anni cerca di persuadere la dittatura comunista a rinunciare ai suoi programmi, in

LE SVOLTE

TRIPOLI

La Libia ha accettato il 19 dicembre scorso di rinunciare ai programmi relativi alle armi di distruzione di massa

TEHERAN

Dopo il terremoto di Bam del 26 dicembre l'Iran ha accettato l'arrivo di aiuti umanitari americani trasportati su mezzi militari Usa

PYONGYANG

La Corea del Nord ha ammesso una delegazione di scienziati americani per ispezionare un sito nucleare

cambio di aiuti finanziari ed energetici dell'Occidente di cui il Paese, poverissimo, ha disperato bisogno.

A soli 10 mesi dalla prima elezione presidenziale americana che dai lontani tempi del Vietnam,

nel '68 e '72, secondo i sondaggi potrebbe essere decisa dalla politica estera, l'Amministrazione Bush lancia segnali di disgelo anche agli altri «stati canaglia».

Insieme agli straordinari aiuti americani alle

CORSA AL DISARMO

6 GLI STATI «CANAGLIA»

Stati come l'Iraq, l'Iran, la Corea del Nord e i loro alleati terroristi costituiscono un asse del male che si arma per minacciare la pace nel mondo

Dal discorso sullo stato dell'Unione pronunciato da George Bush il 30 gennaio 2002



KIM JONG IL



MUHAMMAR GHEDDAFI



SADDAM HUSSEIN



MOHAMMAD KHATAMI

vittime del terremoto di Bam, la Casa Bianca annuncia una missione ufficiale umanitaria in Iran, la prima dalla crisi degli ostaggi del '79, guidata dalla senatrice Elizabeth Dole e da un componente del clan Bush il

cui nome non è stato rivelato, per discutere il coordinamento dei soccorsi alle vittime del sisma.

Anche se l'Iran ha già respinto l'offerta Usa (ma solo «per il momento», sottolinea ottimisti-

camente il portavoce del Dipartimento di Stato Adam Ereli) il nuovo atteggiamento di Washington verso l'Iran è ormai indubbio. La sospensione parziale delle sanzioni economiche in vigore dalla crisi degli

ostaggi del '79 — ufficialmente allo scopo di facilitare l'invio di aiuti umanitari alle popolazioni colpite dal terremoto — è stato solo l'inizio.

Ma a ricordare all'America che la via della diplomazia è irta di osta-

Una delegazione di scienziati esaminerà l'impianto nucleare di Yongbyon, a nord di Pyongyang

coli è la Libia, che il mese scorso ha annunciato di aver siglato un accordo con Stati Uniti e Gran Bretagna con cui si impegna a smantellare i propri arsenali di sterminio.

«Il mio paese s'aspetta di ricevere qualcosa in cambio della rinuncia alle armi di distruzione di massa biochimiche e nucleari», ha dichiarato in un'intervista al *New York Times* il premier libico Shukri Ghanim. Il ministro ha anche avvertito Washington che, se non revocherà l'embargo entro il 12 maggio, «Tripoli non sarà in grado di pagare i restanti sei milioni di dollari promessi a ciascuna delle famiglie delle vittime del Jumbo Pan Am 103 esplosa su Lockerbie in Scozia».

Alessandra Farkas